

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 591 presentata da Ravinale, inerente a "La Regione Piemonte ha intenzione di abrogare o riformulare gli articoli 34, 35 e 40 della legge regionale 8 luglio 2025, n. 9 'Legge annuale di riordino del riordinamento regionale anno 2025', adeguandosi al parere del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, senza attendere l'esito dell'impugnativa annunciata dal Governo?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 591.
La parola alla Consigliera Ravinale per l'illustrazione

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.

Riprendiamo la discussione con l'Assessore Vignale, interrotta nella legge di riordino. Tutte e tre le modifiche che il Ministero ha sostenuto essere incostituzionali e incompatibili con la normativa ambientale erano previsioni che la sottoscritta e il nostro Gruppo avevano sottolineato come problematiche già al momento della loro presentazione.

Ricordo che stiamo parlando delle acque di falda, delle specie ittiche alloctone da inserire in fiumi e in torrenti e, soprattutto, dell'ennesima deroga che la Regione questa volta inserisce per legge alla disciplina del deflusso ecologico dei fiumi, quindi ai limiti di prelievo di acque dai fiumi per gli utilizzi umani e, innanzitutto, per l'utilizzo agricolo.

È una normativa, soprattutto quella relativa al deflusso ecologico, che avevamo avuto modo di segnalare anche con precedenti interrogazioni. Ha una importanza cruciale per la tutela dei sistemi, dei fiumi, ma, in generale, per la tutela delle risorse idriche della nostra regione, per la mitigazione dei rischi legati al cambiamento climatico, che sappiamo bene quanto possano far male in periodi di forte siccità a cui si alternano periodi di precipitazioni. Spero ormai non ci sia più bisogno di dire quanto una manutenzione corretta delle risorse ambientali, e dell'acqua in particolare, sia fondamentale per garantire la migliore tenuta e resilienza rispetto al clima per come oggi lo stiamo vedendo.

Questo va, dal nostro modo di vedere, innanzitutto a tutela del mondo agricolo, che è quello che ha subito più danni dal cambiamento climatico, danni di miliardi di euro soltanto in Piemonte.

Visto che il Ministero condivideva la nostra posizione e ha inviato un parere molto dettagliato a inizio agosto, sul quale noi avevamo già preparato l'interrogazione (poi è arrivata anche la notizia del ricorso alla Corte costituzionale), vi chiediamo se avete intenzione di continuare a tenere in vigore queste tre norme, in particolare quella sul deflusso ecologico, oppure se, a fronte dell'impugnazione in corso e del parere ministeriale, intendiate seguire la norma. C'è anche questo piccolo problema rispetto a come è stata gestita la questione: il Presidente Cirio ha parlato di voluta provocazione.

Voi state decidendo di adottare una norma illegale, perché di questo si tratta, che è al di fuori di tutto il quadro normativo italiano, prima ancora che comunitario, rispetto alle norme

di tutela ambientale. Viste le lezioni consuete che ci fate sul tema della legalità, ci stupisce che poi utilizzate in questo modo lo strumento legislativo, facendo una cosa che sapete di non poter fare.

Non è questa la tattica - perdonatemi - con cui provare a garantire interessi che voi intendete difendere. Chiedo, quindi, se aspettiamo la sentenza della Corte costituzionale o se sistemiamo la questione, dando una regola corretta alla gestione delle acque in questa regione.

(Omissis)

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Nel cercare di rispondere il più puntualmente possibile ai quesiti posti dai colleghi, ricordo soltanto che non esistono norme illegali - lei conosce il diritto meglio di me - al limite esistono norme anticostituzionali, ma il Consigliere sa altresì che la legislazione concorrente consente alle Regioni di intervenire anche in deroga o sotto forma di sperimentazione, in modo difforme rispetto a ciò che fa lo Stato.

La legge di riordino è stata oggetto di una doviziosa ed analitica nota dell'Ufficio legislativo del MASE, dalla quale sono emersi diversi aspetti critici, anche sugli articoli attenzionati dalla sopra epigrafata interrogazione.

A seguito della nota dell'Ufficio legislativo del MASE, si sono succedute diverse interlocuzioni a livello sia tecnico che da parte degli organi di indirizzo, allo scopo di addivenire ad una composizione delle criticità riportate.

Le approfondite ponderazioni a livello tecnico non hanno consentito, tuttavia, di pervenire ad un test alternativo condiviso che consentisse il superamento dei rilievi, al contempo mantenendo la volontà politica che ha portato all'adozione della norma.

Pertanto, in riferimento all'articolo 34, le interlocuzioni con il MASE per il tramite del DARA risultano essersi concluse, nel senso di mantenere il testo contenuto nella norma oggetto di interrogazione.

In relazione all'articolo 40, in data 4 settembre, con nota a firma del Presidente è stato comunicato al Consiglio dei Ministri che la norma verrà riformulata nel primo provvedimento legislativo utile con un testo condiviso con i Ministeri per rispondere ai rilievi formulati. Nell'interrogazione si cita anche la condivisione che vi è già stata fra Regione e DARA nella riformulazione dell'articolo.

In relazione all'articolo 35, invece, in merito all'"*intenzione di abrogare o formulare l'articolo della legge regionale*" si comunica che gli Uffici consiliari hanno comunicato l'intenzione del Consigliere proponente di accogliere la richiesta ministeriale di abrogare l'articolo in questione.

Pertanto, come accade ogni anno nella legge di riordino e in altri provvedimenti normativi, nel capo 1, quello che riguarda gli impegni istituzionali assunti, quei due articoli saranno modificati in un testo all'interno del quale, come avviene ogni anno, si darà attuazione agli impegni istituzionali.